



CISL

Strategia delle Reti per lo sviluppo del Paese

Il nostro Paese è davvero in condizione imbarazzante e se si avanti così sarà agonizzante. L'ennesimo allarme è stato lanciato dal segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, sul giudizio di Standard & Poor's che ha declassato l'Italia. Bonanni ha invitato quindi le forze politiche a finirla con i litigi per il bene dell'Italia. "Non me la sento di dire se il giudizio di Standard & Poor's è eccessivo o no. Loro - ha detto Bonanni a margine di un convegno sulla strategicità delle reti per lo sviluppo del Paese - non guardano all'interno del Paese però guardando dentro il Paese, quello che vediamo è disoccupazione, aziende che chiudono e forze politiche che litigano. Serve una classe politica all'altezza, basta litigi tra loro". **No a deroghe sui contratti di lavoro che arrivino dalla politica senza una discussione con le parti sociali. Uno stop, in vista della cabina di regia prevista per oggi a Palazzo Chigi tra i partiti della maggioranza di governo, arriva dal segretario della Cisl, Raffaele Bonanni.** A chi chiedeva un giudizio sulla riunione che ci sarà oggi, ha risposto: "Penso male. I partiti regolassero le vicende politiche e non delle parti sociali. Già ci sono stati accordi per gestire questo evento eccezionale e - ha proseguito parlando a margine di un convegno - le parti sociali possono regolare bene questa materia. Il governo - ha concluso - ci facesse sapere cosa vuole. Questo abbiamo pattuito con il premier Letta e spero che su questo si vada avanti " .

Il leader Cisl ha parlato a margine del convegno "La strategia delle Reti per lo sviluppo del Paese", organizzato da Fistel Cisl, Fit Cisl, Flaei Cisl. Le tre confederazioni della Cisl, delle Comunicazioni, dell' Energia e dei Trasporti, intendono avviare un confronto sulle opportunità dei sistemi "a rete" del Paese per una maggiore integrazione ed uno sviluppo sostenibile. Al Convegno presieduto dal segretario generale della Fit Cisl, Giovanni Luciano, che prevede il saluto di Carlo De Masi, segretario generale della Flaei Cisl e l'introduzione di Vito Antonio Vitale, segretario generale della Fistel Cisl, interverranno Mauro Moretti, amministratore delegato Ferrovie dello Stato Italiane, Livio Gallo, direttore divisione Infrastrutture e Reti Enel, Giovanni Castellucci, amministratore delegato Autostrade per l'Italia, Pietro Ciucci, amministratore Unico Anas, Marco Patuano, amministratore Delegato Telecom, il direttore Generale Rai, Luigi Gubitosi, Giovanni Gorno Tempini, Amministratore Delegato Cassa Depositi e Prestiti. E' prevista anche la partecipazione di Flavio Zanonato, Ministro dello Sviluppo Economico e di Maurizio Lupi, Ministro Infrastrutture e Trasporti. segnali che arrivano dall'economia, d'altronde, non sono incoraggianti. La produzione industriale a maggio sale dello

0,1% su aprile, un lievissimo aumento che però arriva dopo tre cali consecutivi su base mensile. Lo rileva l'Istat, che invece segna un'attività ancora in negativo a livello tendenziale, con un ribasso annuo del 4,2%, il ventunesimo consecutiva (dati corretti per effetti calendario). Insomma la produzione a livello congiunturale resta sostanzialmente ferma, ma visto l'andamento degli ultimi mesi è già un passo in avanti. Certo il terreno da recuperare è vasto, basti pensare che nella media dei primi cinque mesi del 2013 la produzione è scesa del 4,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

"Il dato della produzione industriale di maggio mostra un settore industriale fermo e stremato, dopo un biennio di recessione che è costato una riduzione dei livelli produttivi di oltre dieci punti. Mostra inoltre come sia ampia ancora la distanza da un recupero dei sentieri di crescita, in un contesto in cui l'Unione Europea è alle prese con una congiuntura negativa più grave del previsto, in cui non c'è più una "locomotiva" trainante, sia la Germania, sia la stessa politica europea". **Questo il commento di Luigi Sbarra, segretario confederale della Cisl ai dati diffusi oggi dall'Istat sulla produzione industriale del mese di maggio, che mostrano un aumento dello 0,1% rispetto ad aprile ed una riduzione del 4,3% nella media dei primi cinque mesi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.** "Il dato di maggio", ha proseguito Sbarra, è soprattutto l'effetto di un lieve rimbalzo nella riduzione della domanda dei beni di consumo, mentre non si intravedono segni positivi dal lato degli investimenti. In questa situazione, in cui secondo il Fondo monetario internazionale, il Pil procapite atteso per l'Italia nel 2013 è pari a 25mila euro, sotto i livelli del 2007 e la disoccupazione appare in aumento, è a rischio la coesione sociale e la tenuta della nostra base produttiva, già indebolita negli ultimi anni. "Il tema della crescita- ha concluso Sbarra- non è più rinviabile, né in sede di Unione Europea, unica area in recessione in un mondo che continua a crescere, né in Italia, dove i risultati sono sistematicamente peggiori rispetto agli paesi europei. La Cisl chiede più coraggio all'Unione Europea ed anche al Governo nazionale, sul fronte delle politiche fiscali di sostegno alla domanda e delle politiche strutturali, necessarie al rilancio dei settori produttivi e delle aree territoriali che mostrano ancora vitalità e potenzialità di sviluppo".

Guardando ai raggruppamenti principali a livello industriale, a maggio su base annua, con riferimento sempre ai dati corretti per gli effetti di calendario, l'Istat registra diminuzioni tendenziali in tutti i comparti, con le cadute più forti per l'energia (-5,7%), per i beni intermedi (-4,8%) e per quelli strumentali (-4,1%). Invece registrano una flessione più contenuta i beni di consumo (-3,0%).

Nel dettaglio, l'Istituto di statistica indica crescite nei settori della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica ed ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+3,3%), della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+2,3%) e delle industrie alimentari bevande e tabacco (+2,0). Al contrario risultano in diminuzione i comparti della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,3%), dell'attività estrattiva (-11,9%) e della fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-9,6%).

Infine, il segretario generale Fiba Cisl, Giulio Romani critica Patuelli e Visco : "Dalla concertazione ..all'emarginazione? Nella relazione Presidente Abi "unica

evidenza l'assenza di qualunque proposta strategica e la totale rimozione di autocritica del sistema". "Irritante relazione, quella del Presidente dell'Abi, Antonio Patuelli: unica evidenza l'assenza di qualunque proposta strategica e la totale rimozione di autocritica del sistema", ha commentato Romani in merito alla relazione del Presidente dell'Abi e alla controrelazione di Visco nel corso dell'Assemblea Abi.

"Quanto al rapporto con il personale, al quale non viene dato alcun riconoscimento dell'impegno e della responsabilità con cui sta contribuendo al sostegno delle aziende in un momento di particolare difficoltà, la relazione non contiene neanche lo sforzo di qualche riga originale: solo il copia/incolla delle discutibili osservazioni svolte dal Governatore della Banca d'Italia nelle sue Considerazioni Finali di un mese fa".

"Ancor peggio - insiste Romani - la controrelazione di Visco: Bankitalia, anziché intervenire, come potrebbe, sulle remunerazioni dei manager, si sofferma ancora sulla pretesa di ridurre il costo contrattuale dei lavoratori, ignorando evidentemente che esso è già ridotto all'osso. Non dice una parola, invece, sulle elargizioni extracontrattuali, discrezionali, che alterano, in modo iniquo e non trasparente, la distribuzione dei costi e bypassano la contrattazione, sull'uso abnorme delle consulenze e, appunto sulle retribuzioni ed i bonus ai top manager". Si sofferma infine per ben tre pagine su una contorta elucubrazione tesa a dimostrare che le Banche Popolari dovrebbero trasformarsi in spa per migliorare in efficienza e trasparenza. Un'affermazione smentita in modo talmente evidente dalla storia passata e contemporanea da non meritare commenti.

"L'idea che i detentori di capitali speculativi - secondo il segretario generale Fiba Cisl - possano fornire alla governance delle banche un contributo di maggior attenzione alle esigenze del Paese e del territorio, rispetto a quello fornito da un indirizzo popolare, se non provenisse dalla massima istituzione bancaria del Paese, potrebbe essere archiviata solo come una bizzarria estiva. Purtroppo l'insistenza con cui Visco conferma il proprio pensiero ci fa temere un disegno che, unitamente alle osservazioni sui costi del lavoro, alla pretesa di precludere ai lavoratori l'accesso ai sistemi di governance ed ai silenzi di Patuelli, miri a sostituire la stagione della concertazione con la stagione dell'emarginazione. Se così fosse, la reazione del mondo del lavoro non potrebbe che essere, responsabilmente, quella di una contrapposizione netta ed inequivoca alla creazione di un sistema bancario al servizio dell'avidità di pochi soggetti e avulso dagli interessi del Paese e del lavoro."